Equilibrio precario

La bilancia con l'estero ai limiti di rottura

L'interscambio ha raggiunto il 54% del reddito nazionale

Il ritorno al riequilibrio della bilancia dei pagamenti con l'estero, unico dato indicato dal Governatore della Banca d'Italia come positivo e il risultato diretto della riduzione del reddito nazionale e non costituisce una base stabile per la ripresa È stato ottenuto infatti con la riduzione delle importazioni scese del 21 5 per cento in aprile il che vuol dire che abbiamo comprato all'estero meno materie prime da trasformare e meno alimentari di pregio o altri beni di consumo Appena la produzione industriale tornerà ad aumentare ed il potere d'acquisto a ristabilirsi anche i nostri acquisti all'estero dovranno aumentare e l'equilibrio in mancanza della espansione nelle esportazioni salterà Si veda l'esempio del petrolio il saldo petrolifero nei primi quattro mesi di quest'anno è stato di 1 430 miliardi di lire inferiore persino al 1 436 miliardi dei primi 4 mesi del 1974 quando era ancora in vigore il divieto di circolare alla domenica La crisi dei conti con l'estero potrà ricominciare dal petrolio, e non sarà colpa dei paesi esportatori ma del governo che ben poco ha fatto per incrementare le fonti di energia sostitutive e risparmiarne l'impiego

TRASFERIMENTI — I guadagni ottenuti sulla bilancia commerciale sono non soltanto temporanei ma anche, al tempo stesso, sottratti agli investimenti interni Sono serviti a fare dei trasferimenti di capitale all'estero Nei primi quattro mesi la bilancia dei pagamenti si è saldata con l'attivo di 100 milioni di dollari Prima del saldo, sono stati rimborsati prestiti per 400 milioni di dollari, estinto il deposito della Banca centrale tedesca per 500 milioni (traendone 378 dal Fondo monetario), sono stati pagati interessi su debiti esteri per 400 milioni di dollari, è stato ridotto l'indebitamento estero. La Banca d'Italia ha conservato l'oro, ha incrementato le riserve ma gli investimenti interni sono caduti proprio nel momento in cui anche occorreva potenziare le strutture interne tanto per esportare di più che per contenere le importazioni

Nessun paese può porsi l'obbiettivo di diventare soltanto venditore sul mercato mondiale L'ostacolo è non solo nell'attitudine degli altri a ricevere le nostre esportazioni (nei paesi socialisti o sottosviluppati, ad esempio, per esportare di più occorre anche comprare di più) ma anche nella difficoltà di far produrre i lavoratori senza adeguata retribuzione

DIPENDENZA — L'economia italiana si sviluppa da venticinque anni in senso unilaterale, espandendo la componente estera molto più di quella interna. Negli anni '50 l'interscambio era pari al 26 per cento del reddito nazionale, negli anni '60 si è avuta una media del 31 per cento, nel quadriennio 71-'74 al 43 per cento Nel 1974 l'interscambio con l'estero è stato pari al 54 per cento del prodotto interno L'accelerazione è negativa in ogni senso Nel quadriennio '71 '74 ha pesato il rifiuto delle riforme, dello sviluppo della domanda interna mediante l'abbattimento della rendita in agricoltura ed edilizia, della mobilitazione di nuove risorse Nel '74 invece la accelerazione è imposta dall'esterno, con l'aumento dei prezzi del petrolio Tuttavia anche all'aumento del costo delle materie prime si può far fronte in modi diversi se per pagare il petrolio occorre il 4,5 per cento del reddito nazionale la via migliore è quella di aumentare di altrettanto, o di più, il reddito La crisi del rapporto con l'estero nasce dunque dal rifiuto o dall'incapacità di adeguare le proprie strutture la dipendenza dall'estero cresce perchè questo vogliono i gruppi monopolistici ed i gruppi sociali conservatori con i governi che accettano di gestirne la politica

LE ESPORTAZIONI — La politica dell'espansione delle vendite all'estero è modellata su quella interna I grandi gruppi, le banche, il governo riducono il problema ad una questione di «credito» di finanziamenti Tuttavia il sostegno indiscriminato alle esportazioni ha due effetti 1) riduce le disponibilità finanziarie per le attività economiche interne e, in particolare, per le imprese che non esportano, 2) si trasforma in aggressione economica verso quei paesi (e sono la maggioranza) che acquistano solo indebitandosi senza sviluppare la propria economia Al contrario occorre 1) dare più mezzi alle imprese che oggi non sono in grado di esportare, ad esempio aiutandone la consorziazione, 2) scegliere la destinazione del credito all'esportazione secondo una politica di cooperazione internazionale coerente con gli obbiettivi di sviluppo in loro

r. s.

Giovedì significative iniziative per l'occupazione gli investimenti e la ripresa produttiva

Giornata di lotta dei chimici Sciopero e cortei in Calabria

Domani per quattro ore fermo il settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni per la riduzione delle tariffe telefoniche e una diversa politica — Per il contratto e la riforma nuove azioni dei lavoratori del turismo e del commercio

Domani per 4 ore scioperano tutti i lavoratori del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni e dei servizi telefonici obiettivo della lotta è quello di costringere il governo a rivedere e ridurre sostanzialmente il regime tariffario dei telefoni divenuto particolarmente vessatorio dopo gli ultimi aumenti decisi dal CIP I lavoratori sono anche impegnati a mutare profondamente il ruolo e la politica della STET la finanziaria del gruppo IRI da anni feudo delle forze politiche ed economiche più reazionarie

Intanto si prepara una nuova grande giornata di lotta per giovedì 5 quando scioperanno i 600 mila lavoratori chimici manifesteranno in numerosi centri le popolazioni calabresi e si fermeranno i lavoratori del commercio e del turismo

CHIMICI — 70 mila sono i chimici attualmente in cassa integrazione mentre per migliaia di essi (come per quelli della Montefibre) c'è la minaccia del licenziamento La ristrutturazione del grande padronato chimico Montedison in primo luogo si traduce in fabbrica in un pesante attacco alla condizione di lavoro Per occupazione investimenti e nuovi indirizzi sociali della chimica giovedì resteranno bloccate tutte le aziende del settore

CALABRIA — Giovedì 5 in Calabria si svolgeranno manifestazioni in numerose zone per rivendicare il mantenimento degli impegni assunti per gli investimenti nell'agricoltura nell'industria e nei servizi nel quadro di una giornata di lotta nella regione dei lavoratori siderurgici dei chimici dei tessili e dei lavoratori delle costruzioni Oltre a queste categorie hanno dato la loro adesione alle manifestazioni i braccianti Si tratterà *in pratica*, di una giornata di lotta per lo sviluppo della regione calabrese, la quale sta pagando un prezzo durissimo per l'inasprirsi della crisi economica Nessuno degli impegni assunti in questi anni è stato ancora rispettato Si pensi alla scandalosa vicenda del quinto centro siderurgico lo scorso 25 aprile era stato dato il via alla costruzione del porto industriale con una cerimonia chiaramente elettoralistica Ora i lavori sono stati sospesi e le ruspe sono andate via Tutto questo mentre rimangono in piedi gli interrogativi sull'effettiva volontà di realizzare l'impianto siderurgico in Calabria e persino lo stesso porto industriale Ugualmente a rilento vanno tutti gli altri investimenti contenuti nel famoso «pacchetto» che porta il nome dell'allora presidente del Consiglio Colombo e che risale a cinque anni addietro così come bloccati rimangono gli altri investimenti riguardanti l'agricoltura la difesa del suolo e il turismo Manifestazioni si svolgeranno a Gioia Tauro (con Scheda) a Crotone (con Garavini) a Lamezia Terme, a Reggio e a Sibari

TURISMO E COMMERCIO — I 700 mila lavoratori degli alberghi dei bar e dei ristoranti sono in lotta da mesi per il rinnovo del contratto e l'unificazione dei due contratti Chiedono anche la riforma del collocamento l'uso della cassa integrazione ora a loro esclusa un nuovo ruolo della regione nella politica turistica Dopo un primo incontro i rappresentanti padronali che avevano chiesto del tempo per valutare il costo del contratto non hanno dato più alcuna risposta I sindacati hanno quindi deciso di proclamare 48 ore di sciopero, e di far partecipare, il 5 alla lotta anche i lavoratori del commercio

GIOVEDI' MINISTERI DESERTI **I lavoratori statali scendono di nuovo in sciopero giovedì per la qualifica unica, l'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori e per la riforma della pubblica amministrazione (la legge è in discussione al Parlamento e il governo vorrebbe gravemente snaturarla, separando il riordino dei ministeri dal passaggio delle competenze alle Regioni). La nuova giornata di lotta si è resa necessaria poiché il governo continua ad ignorare la vertenza degli statali e rifiuta di incontrarsi con i sindacati per discutere i vari aspetti della piattaforma.** Nella foto: **un particolare della grande manifestazione nazionale degli statali che il 22 maggio ha visto sfilare per le vie di Roma decine di migliaia di impiegati**

Il grande imbroglio della Montedison nel settore delle fibre

Il gruppo chimico aveva accettato nel '73 di realizzare un piano per nuove attività sostitutive - Adesso ha venduto le fabbriche di Vercelli e Verbania, mettendo in forse 6 mila posti di lavoro - Domani incontro fra le parti a Roma - Le responsabilità dc

Dal nostro inviato

TORINO 2

«**Qualcuno ha parlato di razza padrona, a proposito dei managers dell'industria di Stato. Sarebbe più esatto parlare di razza dc**» chi parla così è un operaio della **Montefibre di Verbania La fabbrica — 3 700 lavoratori — è stata improvvisamente venduta, insieme** a quella di Vercelli — 2 700 lavoratori — a una piccola consociata la Taban (capitale un milione intero controllo della Montefibre) Questa Taban è una impresa di comodo una specie di «binario morto» — per usare una definizione di Libertini del comitato regionale del PCI — per portare a compimento l'affossamento della presenza del gruppo chimico nelle fibre artificiali in Piemonte Un violento attacco ai livelli di occupazione alla classe operaia, proprio alla vigilia delle elezioni e che colpisce oltretutto zone già economicamente degradate Un attacco che, prima di tutto è bene dirlo, mette in evidenza le responsabilità della DC Esso si appoggia a quello sferrato al CVS (3 400 lavoratori), i cotonifici reduci da un calvario senza fine nel loro passaggio da Felice Riva — il miliardario finito in Libano — alla Montedison appunto Ora anche per i CVS il gruppo chimico sembra aver decretato la vendita ad una società collegata, la Andrè un altro «binario morto»

«*Siamo in presenza* — dice il compagno Besate di Vercelli candidato per il PCI alle prossime elezioni — *di un enorme dramma regionale, prodotto dal sistema di potere creato dalla DC Essa riversa le proprie incapacità, le proprie "faide interne, sui lavoratori, su interi comprensori, sull'intero Piemonte E' bene essere chiari qui c'è una Regione governata dalla DC, gran parte delle province sono governate dalla DC I dirigenti locali del partito di maggioranza relativa sono incapaci di imporre ai propri "amici" ministri, al presidente "amico" (Cefis, ndr) della Montedison, una azione corretta Anche perchè essi stessi* sono semplici rotelle *del sistema di potere democristiano*».

Ma *come si è giunti a questa situazione?* Vediamo un po. nel 1973, si era arrivati ad un accordo con il gruppo chimico Era stato conquistato con una grande mobilitazione unitaria, dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche con il grande impegno, specie nel Verbanese, delle Giunte di sinistra Era stato bloccato il tentativo della Montedison di liquidare i cosiddetti «rami secchi» del Piemonte L'accordo diceva in sintesi va bene, vi sono fabbriche con impianti obsoleti, accettiamo un certo periodo di cassa integrazione, l'avvio di un serio processo di ristrutturazione, ma devono venir fissati impegni concreti per attività sostitutive con nuove fabbriche nel settore delle fibre sintetiche A Mergozzo, vicino a Verbania, era stata condotta una lunga battaglia anche per sconfiggere le resistenze delle forze conservatrici, onde adibire un'area al nuovo stabilimento che avrebbe dovuto dedicarsi alla produzione del nylon 66»

Era un modo anche questo per avviare una diversificazione produttiva, per uscire dalla «mono-industria» — l'auto — che domina l'economia piemontese per collegare l'industria delle fibre sintetiche a quella tessile

Adesso con un colpo di spugna Cefis e il governo hanno buttato tutto a mare hanno violato gli accordi E' come se avessero detto è stato tutto un imbroglio E la Montedison, *per tentare in qualche modo di procurarsi un «alibi» sostiene che è il governo che non dà i finanziamenti* (come se tra Moro, Fanfani e Cefis ci fosse un rapporto di incomunicabilità) Non solo ha aggiunto allo scandalo la beffa Ha fatto circolare, senza nemmeno un confronto con sindacati, enti locali, forze politiche un ennesimo, confuso «piano» che prevede la creazione di 35 «botteghe» (per usare una definizione del compagno Mottetta, segretario della Federazione di Verbania) dedite a tutto il possibile dagli ombrelli ai gelati Un modo per «uscire di scena» infatti la Montedison si limiterebbe ad offrire a queste «botteghe» materie prime e ordinazioni, senza assumersi le responsabilità principali Perciò ha venduto le fabbriche di Vercelli e Verbania alla Taban, a questa specie di «società-rottami» e intende vendere i CVS alla Andrè

Una brutta storia a cui sindacati e forze politiche vanno rispondendo Il 27 c'è stato uno sciopero I comunisti hanno ottenuto la convocazione del Consiglio regionale Ovunque si sono organizzate assemblee aperte incontri fra studenti e partiti

Il governo è stato costretto a rispondere per domani infatti dopo mesi di latitanza Donat Cattin — che a Vercelli si è dichiarato offeso per un telegramma del «Consiglio di fabbrica» di Verbania — ha convocato le parti della vertenza Montefibre Deve rispondere la Regione Non basta esprimere solidarietà alle delegazioni operaie Occorre — come ci ha ribadito Libertini — che la Regione assolva un ruolo sul terreno della programmazione economica di cui ad esempio quale sono le sue proposte concrete di politica industriale

Bruno Ugolini

Da oggi in sciopero articolato

Ottomila ad orario ridotto da 5 mesi nel gruppo Lebole

In tutti gli stabilimenti del gruppo Lebole che in Italia occupa oltre ottomila lavoratori nei settori tessile e abbigliamento, si inizia oggi una settimana di lotta con scioperi articolati con assemblee Un comunicato della Fulta e del coordinamento sindacale del gruppo precisa che tali scioperi vogliono dare un contributo alla lotta in corso nelle aziende a PPSS

Il comunicato afferma fra lo altro che «il perdurare del ricorso alla cassa integrazione guadagni da 5 mesi per tutti gli 8 000 lavoratori l'assenza di prospettive di ritorno a orari di lavoro normali e la riduzione degli organici sono motivi di forte preoccupazione per i lavoratori della Lebole Su questi elementi negativi in gran parte conseguenti alla difficile congiuntura economica del paese si inserisce un processo di ristrutturazione, il quale al momento si esprime quasi esclusivamente col tentativo di aumentare i ritmi di lavoro mentre rimangono allo stato di enunciazione i programmi di ammodernamento tecnologico e gli impegni assunti col sindacato di una organizzazione del lavoro meno ripetitiva Infatti la bozza di piano quinquennale presentata recentemente alle organizzazioni sindacali che peraltro non ha ancora la relativa copertura finanziaria enuncia indicazioni senza esplicitare i progetti operativi che garantiscano la occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno

«D'altra parte — conclude la nota sindacale — a monte della Lebole permangono aperti grossi problemi con l'Eni sia capogruppo e più in generale con l'insieme delle aziende pubbliche del settore tessile abbigliamento A questo livello infatti sono aperti confronti anche con la presenza del governo volti ad indicare una linea delle partecipazioni statali nel settore e nell'ambito di questo il ruolo che dovrà assumere l'Eni»

A proposito di pensioni, malattie, infortuni

Prestazioni sociali: la CGIL contesta l'ottimismo governativo

La parola d'ordine del «cauto ottimismo» che caratterizza da qualche tempo tutte le posizioni ufficiali relativamente alla situazione economica italiana sembra sia stata fatta propria anche dall'ultima «Relazione generale economica del paese» che registra in primo luogo l'entità record della spesa destinata nel 1974 alla sicurezza sociale degli italiani (circa 21 mila miliardi di lire)

La quota in più rispetto al 1973 è stata di 3 322 miliardi di lire circa il 66% della intera somma ha riguardato le prestazioni sociali degli enti di previdenza passate dagli 11 mila miliardi e mezzo del 1973 ai circa 14 mila miliardi del 1974 (+20 5%) Per la relazione, tale «consistente sviluppo» è da attribuire agli aumenti intervenuti nei pagamenti per pensioni rendite e indennità (+22 5%)

In proposito l'INCA-CGIL fa rilevare che le scarne cifre pubblicate si prestano sin da ora ad alcune osservazioni

1) Innanzitutto dietro i livelli di spesa sociale propagandati come «ragguardevoli» vi sono anche indici allarmanti di una situazione insostenibile di sprechi dovuta ad alcune grosse inadempienze governative la mancata attuazione della riforma sanitaria la mancata riforma previdenziale e ristrutturazione del INPS la mancata eliminazione degli enti inutili e dispendiosi

2) Dietro i livelli di spesa sociale propagandati come «ragguardevoli» vi sono oltre un milione e mezzo di infortunati sul lavoro e non per colpa loro milioni di lavoratori «non assenteisti» ma disoccupati semioccupati in cassa integrazione milioni di lavoratori assistiti ma e, con servizi sociali inesistenti o carenti con livelli di prestazioni bassi ed incongrui (si ricordi che in relazione agli stipendi percepiti, i livelli minimi di pensione corrisposti in Italia sono i più bassi rispetto a quelli corrisposti in Europa occidentale)

3) Dietro i livelli di spesa sociale propagandati come «ragguardevoli» vi è oltre il gettito contributivo dei lavoratori assicurati anche l'intervento «indiretto» degli stessi sia attraverso la forma della cosiddetta fiscalizzazione degli oneri sociali sia attraverso il principio della solidarietà intercategoriale (e non soltanto in agricoltura)

4) Dietro i livelli di spesa sociale propagandati come «ragguardevoli» vi è infine il gravissimo dato relativo al incremento delle spese di funzionamento degli enti previdenziali (+13,7% nel 1974) in cifra assoluta circa 1 000 miliardi in un solo anno che vanno aggiunti al deficit disastrosi degli anni precedenti

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE
S. GIUSEPPE - EMPOLI

Avviso di gara

L'Ospedale Generale Provinciale «S. Giuseppe» di Empoli indirà entro breve tempo una licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto a servizio della frazione di Pontorme ed integrazione di quella di Brusciana in esecuzione della Delibera Consiliare n. 75 del 19/4/1975 esecutiva a norma di legge

L'importo dei lavori a base di gara ammonta a L. 10 270 394 oltre l'IVA del 12 per cento

Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate presentandosi entro e non oltre il 10 giugno 1975 nelle ore antimeridiane presso l'Ufficio Tecnico per prendere visione degli atti tecnici

Vaiano 20 maggio 1975

IL SINDACO

Mentre il fabbisogno arretrato è di circa tre milioni di case

DIECI MILIONI DI STANZE DISABITATE PERCHÉ I PREZZI SONO TROPPO ALTI

Il movimento di lotta e le scelte del governo — Dalle misure d'emergenza ad un programma pluriennale — La battaglia dei comunisti in Parlamento e nel Paese — La questione dell'equo canone

Organizzazioni sindacali, lavoratori edili, cooperatori, utenti inquilini, sono oggi pressoché unanimi nel riconoscere la esigenza che nel settore dell'edilizia si cambi finalmente strada finendola con lo sperpero delle risorse Si ritrovano su piattaforme largamente coincidenti rivendicando l'attuazione della legge della casa, una politica del credito che assicuri i finanziamenti necessari all'edilizia non speculativa una politica della spesa pubblica che riconosca nei fatti, quello dell'edilizia come uno dei volani, in questo momento decisivi per la ripresa produttiva

Le stesse organizzazioni dei costruttori — l'ANCE le associazioni territoriali nella maggior parte delle regioni — sollecitano ormai la attuazione della legge 865 si dichiarano disposte a costruire case «convenzionate» su aree in diritto di superficie, spingono perché siano stipulate le prime convenzioni con le relative amministrazioni comunali Tutti chiedono che si facciano in Italia case a prezzi economici, riconoscendo all'investitore privato il giusto profitto, limitando *quanto più possibile le posizioni della rendita* Tutti — o quasi — sembrano avvertire la drammaticità dei dati che il paese ha davanti agli occhi nell'anno 1974 sono stati celebrati 419 000 matrimoni ma le case costruite sono state 175 000 delle quali dall'edilizia popolare soltanto 9 000, il fabbisogno arretrato è valutato in 2 5 3 milioni di abitazioni (l'Italia è il paese d'Europa che nelle statistiche dell'ONU figura in testa alla classifica quanto al deficit abitativo dopo Malta e la Spagna), a fronte delle quali si contano circa 10 milioni di stanze vuote o semiutilizzate!

Come ha reagito il governo di fronte a queste sollecitazioni? Finora ha mostrato di non voler accogliere le istanze che vengono da un arco di forze molto vasto

È stato finalmente varato il provvedimento «di emergenza» per il 1975 presentato dal ministro dei Lavori Pubblici Bucalossi si tratta di 1 000 miliardi di finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata pubblica (se il ministro del Tesoro però vorrà concretamente darli) e di 60 miliardi di contributi per 600 di investimenti per l'edilizia convenzionata e agevolata realizzata dai privati (qui se il ministro del Tesoro consentirà a darli e se le banche acconsentiranno a concedere mutui relativi) È tutto quello cui si è giunti da quel piano decennale attorno al quale si sta girando ormai da tre anni, presentato già due anni orsono da precedente ministro, approvato dal CIPE, già discusso dalla Commissione competente della Camera, ma poi accantonato dal nuovo governo

Non abbiamo certo l'intenzione di vanificare il contenuto del provvedimento ora approvato Al contrario i rappresentanti comunisti al Parlamento come al solito, hanno avuto un ruolo di primo piano per giungere alla definizione di esso, emendandolo di alcuni dei punti più negativi che erano nel testo governativo riaffermando in pieno il ruolo e le competenze delle Regioni, eliminando il sfilaro delle «concessioni» e della trasmissione di poteri pubblici a enti privati o non rappresentativi che in esso era contenuto

Ma questo — malgrado le molte interviste che il ministro Bucalossi si affanna in questi giorni a rilasciare — non può essere gabbato come il provvedimento per la *ripresa edilizia* si tratta di misure «di emergenza», valide solo per il 1975, varate ormai a fine maggio e i cui *effetti concreti non potranno* essere operanti se non alla fine dell'anno Al contrario il governo e la DC, ancora una volta, hanno voluto rinviare ogni scelta su quelli che sono i nodi effettivi del problema piano pluriennale e non soltanto di emergenza che garantisca un mercato sicuro allo stesso investimento imprenditoriale privato e consenta di mettere in moto tutti i settori industriali a quello edilizio collegati, riforma del credito e certezza che siano assicurati ai settori i flussi di risparmio e di finanziamento assegnati e con costi accessibili, riserva dei finanziamenti pubblici solo su aree della 865 e per iniziative non speculative (che non servono cioè, ad alimentare con i denari della collettività la rendita)

E ancora la questione dell'*equo canone* per la terza volta, malgrado gli impegni solenni presi il governo non presenta nessun provvedimento Il 30 giugno scade il blocco dei fitti e si dovrà inevitabilmente deliberare una nuova proroga Il Partito comunista e quello socialista hanno già definito e preannunciano le loro proposte la DC no

Forse addirittura più grave è il quadro che si presenta nel settore delle opere pubbliche, dove, malgrado i miliardi di residui esistenti, malgrado centinaia di progetti predisposti dagli enti locali competenti o addirittura già avviati, malgrado questo sia il settore capace di assicurare una ripresa della occupazione, il governo si è rifiutato di procedere a qualsiasi finanziamento In questo caso il Mezzogiorno è il primo a pagarne le conseguenze

E' questo il bilancio che presenta il governo e che sta in questo momento di fronte agli elettori e di fronte al movimento di lotta La lotta per la casa, infatti, è tutt'altro che terminata.

Piero Della Seta

Cisl: nuovi attacchi contro la segreteria

In preparazione della riunione del Consiglio generale della Cisl che avrà luogo dal 18 al 20 giugno è in corso una consultazione da parte della segreteria della Confederazione con tutte le organizzazioni territoriali e di categoria sui problemi del rapporto fra maggioranza e minoranza e sul cosiddetto «caso» Scalia I gruppi di minoranza hanno deciso di non partecipare a questa consultazione compiendo un nuovo gesto che mira ad inasprire il dibattito interno Si afferma infatti in un comunicato che in questa consultazione il rapporto maggioranza minoranza si svilupperebbe «secondo l'inammissibile metodo di un esame istruttorio» e si parla di «quadro repressivo e punitivo» Subito dopo si accusa la segreteria della Cisl di «formalizzare istruttorie e processi per pretesi delitti di opinione» proprio mentre la stessa segreteria più volte ha ribadito che non si tratta di fare alcun processo alle idee ma di valutare atti di divisione che recano danno alla intera Cisl

IMPORTANTI INDICAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEL CNB

L'Italia può produrre più zucchero

I bieticoltori vogliono gestire il 30 per cento degli zuccherifici - Realizzare un programma che preveda 300 mila ettari di terreno coltivato a bietole per una produzione saccarifera di 15 milioni di q.li all'anno

Dal nostro inviato

BOLOGNA 2

Si è tenuta a Bologna la XII assemblea del Consorzio nazionale bieticoltori conclusa dal presidente Silvino Bigi dopo un ampio dibattito svoltosi sulla relazione presentata da Walter Silingardi della segreteria nazionale del Consorzio

La relazione e il dibattito hanno focalizzato l'attenzione sul fatto che gli ultimi avvenimenti inerenti al settore bieticolo saccarifero possono costituire l'avvio di un nuovo processo di ristrutturazione del settore Con i nuovi regolamenti CEE gli impegni del governo, il decreto sulla assegnazione dei contingenti, la delibera del CIPE, che sono il frutto delle iniziative e delle proposte da tempo avanzate dal CNB si sono di fatto creati i presupposti per una consistente partecipazione dei bieticoltori al processo di trasformazione

L'assemblea ritiene che nel nostro paese sia possibile la realizzazione di un programma che partendo da una produzione bieticola estesa su 300 000 ettari porti la produzione di zucchero a 15 milioni di Q.li E comunque condizione determinante per la concretizzazione che almeno i 30 dell'industria di trasformazione sia gestita dai produttori

Per questa ristrutturazione sono indispensabili consistenti finanziamenti pubblici attraverso l'utilizzo dei fondi della cassa conguaglio e lo utilizzo delle 15 lire al kg zucchero dovute all'ultimo aumento effettuato per sostenere le importazioni e non utilizzate a tal fine a seguito del ribasso del prezzo internazionale dello zucchero

Per l'investimento di detti fondi lo strumento più idoneo è una finanziaria congegnata in modo da operare in armonia fra bieticoltori e parte pubblica con apertura alla partecipazione al contributo delle regioni interessate

L'assemblea si è soffermata sulla necessità di una mobilitazione dei produttori per la realizzazione di questo programma affinché non si ripeta quanto avvenuto negli anni passati in cui il mancato sostegno dello sviluppo della bieticoltura specie nel Meridione e le scelte subordinate alla linea del monopolio dei governi susseguitesi che hanno lasciato mano libera agli industriali nella ristrutturazione del settore, hanno provocato grave danno all'economia del Paese, ai produttori e ai consumatori

È stato anche rilevato che i recenti fatti di Policoro acquistato da un gruppo privato con aiuti pubblici con l'esclusione degli enti di sviluppo interessati costituiscono un segno in netto contrasto con le dichiarazioni e gli impegni del governo specie tenendo conto della grave situazione del settore nel meridione e dimostrano che per la realizzazione di un programma veramente democratico il concorso del movimento dei produttori rimane elemento di massima garanzia

d. c.

Ferrovieri in sciopero a Bari

BARI 2

Per sei ore al giorno nei tre turni (10 12 18 20 e 22 24) e fino a venerdì prossimo si operano i ferrovieri della stazione centrale di Bari aderenti ai sindacati di categoria CGIL CISL UIL I treni in transito sono costretti ad effettuare lunghe soste forzate ed accumulano ritardi fortissimi Con molta probabilità nei prossimi giorni saranno soppressi alcuni treni locali A parte la vertenza nazionale per gli organici i ferrovieri baresi chiedono il rispetto dei riposi e dei turni di ferie estive l'applicazione del nuovo turno di trentasei ore per gli addetti alle manovre

COMUNE DI VAIANO
PROVINCIA DI FIRENZE

20 maggio 1975

N. 2769 di Prot.
Oggetto AVVISO DI GARA DI APPALTO (Legge 2 febbraio 1973 n. 14)

Questo Comune indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto a servizio della frazione di Pontorme ed integrazione di quella di Brusciana in esecuzione della Delibera Consiliare n. 75 del 19/4/1975 esecutiva a norma di legge

L'importo dei lavori a base di gara ammonta a L. 10 270 394 oltre l'IVA del 12 per cento

Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate presentandosi entro e non oltre il 10 giugno 1975 nelle ore antimeridiane presso l'Ufficio Tecnico per prendere visione degli atti tecnici

Vaiano 20 maggio 1975

IL SINDACO